

## **Catania, blitz contro il clan Brunetto: 12 arresti**

CATANIA. Il clan Brunetto, braccio armato della famiglia Santapaola-Ercolano di Catania faceva affari con la droga, i furti, le rapine, ma anche con la movida. Chiedeva il pizzo ai commercianti e ai ristoratori della zona compresa tra Giarre e Acireale e imponeva ai titolari delle discoteche l'assunzione degli uomini del clan come buttafuori per gestire la sicurezza nei locali e nelle discoteche.

Con l'operazione dei carabinieri del Comando provinciale di Catania, denominata «Kallipolis» sono state arrestate 12 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, detenzione e porto illegale di armi, detenzione e spaccio di stupefacenti e rapina, con l'aggravante del metodo mafioso. Cinque provvedimenti restrittivi sono stati notificati a persone già detenute: Salvatore Brunetto, di 48 anni, detenuto nel carcere di Terni, Giuseppe Calandrino, di 42, ad Agrigento, Pietro Carmelo Olivieri, di 49, a Lanciano in provincia di Chieti, Alfio Patanè, di 38, a Frosinone, e a Luca Daniele Zappalà, di 41, a Catania.

Gli arrestati sono Alfio Di Grazia, di 43 anni, Vito Fazio, di 69, Leonardo Fresta, di 34, Alessandro Siligato, di 37; Francesco Pace, di 44; Paolo Patanè, di 30. Agli arresti domiciliari è stato posto Marco Miraglia, 22 anni, di Giarre.

Le dodici persone arrestate sono secondo gli investigatori i componenti del gruppo Brunetto, guidato da Pietro Carmelo Olivieri, noto con il vezzeggiativo «Carmeluccio» ritenuto il successore di Paolo Brunetto alla guida del clan. È grazie ad alcune intercettazioni che i carabinieri sono risaliti a capi e gregari affiliati al clan Brunetto operativo nella fascia jonica e pedemontana della provincia di Catania: tra Castiglione di Alfio Patanè Sicilia, Giarre e Fiumefreddo e Acireale.

«Se non ce Turi ci sono io! Se non ci sono io c'è Carmelo. Qua...sempre questi siamo! Non vi confondete, sempre questa è la cosa...'. E ancora: '...ci siamo tutti sti carusi che siamo con la famiglia. C'è Carmelo fuori. Andate da Carmelo tutti quanti che quello è cresciuto con voi altri ed è un altro figlio nostro. C'è Carmelo, noi altri siamo in galera...».

Le indagini hanno permesso di ricostruire rapine, furti di veicoli e spaccio di cocaina e marijuana, oltre a un controllo degli esercizi commerciali attraverso l'imposizione del pizzo e non soltanto di quello nella zona di Castiglione di Sicilia, Giarre, Acireale e Fiumefreddo. Nell'area pagavano anche discoteche e ristoranti che erano costretti a assumere come buttafuori gli uomini del gruppo.

In diversi filmati registrati dagli investigatori tra giugno 2011 e novembre 2014 si vede il funerale del boss Paolo Brunetto, morto nel 2013, con tanto di cori e applausi e gli affiliati in un casolare di campagna che provano i fucili. I riscontri investigativi hanno portato alla ricostruzione minuziosa dei ruoli all'interno della famiglia mafiosa. Gli affiliati erano particolarmente accorti ' nell'evitare i controlli delle forze dell'ordine, ma allo stesso tempo erano alla continua ricerca di armi da

fuoco di cui dotarsi per affrontare eventuali «attacchi» dai gruppi criminali rivali. Nel novembre del 2014, infatti, i carabinieri sequestrarono a Giuseppe Calandrino, raggiunto dal nuovo provvedimento di custodia cautelare, un mini arsenale che l'uomo deteneva in casa, in via Romagna, a Giarre, nella zona delle case popolari. In camera da letto, nascosto nel cassetto dell'avvolgibile, i militari dell'arma hanno trovato un . borsone con una pistola marca «Bernardelli», calibro 6.35, con matricola abrasa, munita di caricatore e 4 cartucce inserite, 68 cartucce calibro 12, trenta cartucce calibro 20, di vario potenziale, un fucile calibro 12, marca Pietro Beretta, modello 303, con matricola abrasa, un fucile monocanna, calibro 20, con matricola abrasa, una carabina ad aria compressa, marca Diana, modello Panther F31.

Nascoste in cantina c'erano altre 400 munizioni (calibro, 12, 16 e 32) marca «Fiocchi». Insomma, una vera e propria Santabarbara, tanto che gli inquirenti non escludono che il gruppo si stesse preparando militarmente per resistere ad eventuali attacchi da parte di altri gruppi criminali.

**Francesca Aglieri Rinella**